Bormio Terme S.p.A.
Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Programma Triennale della Trasparenza
2024 -2026

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato con deliberazione del C.d.A. del 29 gennaio 2024

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Società Trasparente"

Avvertenze metodologiche
Il presente piano è stato elaborato prendendo come riferimento il "Piano Nazionale Anticorruzione" e gli altri documenti elaborati da Anac.
Chi dovesse riscontrare omissioni, imprecisioni o errori è pregato di effettuare una segnalazione all'indirizzo pec istituzionale bormioterme@pec.it indirizzando apposita nota al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Presentazione

Il presente documento costituisce il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), sulla base di quanto risultante dalla normativa applicabile in materia.
In particolare il PTPCT è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel D.lgs. 33/2013 (come modificati dal D.lgs. 97/2016), nelle "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" (delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017), nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per l'anno 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) e nel nuovo PNA 2022 (periodo 2023-2025) approvato con Delibera del 17 gennaio 2023[1].
I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e "in quanto compatibili", e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura della Società, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).
Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (Legge n. 190/2012, D.lgs. n. 39/2013, Legge n. 98/2013), di trasparenza (D.lgs. n. 33/2013) nonché del D.Lgs 175/2016 (TUSP) e s.m.i. facendo sorgere un'esigenza di coordinamento delle diverse disposizioni. In tal senso, si è inteso elaborare un documento in grado di offrire coerenza tra gli ambiti sviluppati nelle diverse sezioni, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori, sviluppati secondo criteri omogenei.
Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il quinto Piano Triennale adottato dalla Società.
In relazione al quadro normativo di riferimento, il D.lgs. 97/2016 ha rideterminato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, introducendo, nel D.Lgs 33/2013 l'art. 2 bis, e nella legge anticorruzione all'art. 1, il comma 2 bis.
Come risultanza del mutato contesto normativo, con specifico riguardo alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, emerge che:

[1] L'ANAC con propria Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022. "L'Autorità ha deciso di dedicare quest'anno l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 sempre ai contratti pubblici.
Com'è noto, la disciplina in materia è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.
Ciò nonostante, ad avviso dell'Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale. Pertanto, con questo Aggiornamento, si intendono fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice." Si ricorda che la Società non è soggetta al Codice dei Contratti Pubblici.

-quanto alle misure di trasparenza, ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2: "*La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile: (...) b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. (...)*".
- quanto alle misure di prevenzione della corruzione, l'art.1, co. 2 bis, prevede che il Piano nazionale anticorruzione costituisca, per le Società partecipate dalla pubblica amministrazione, atto di indirizzo ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.
Pertanto, riguardo alle Società in controllo pubblico, la legge prevede che esse debbano dotarsi di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed integrarlo, con la previsione delle misure di prevenzione della corruzione, prendendo come atto di indirizzo il Piano Nazionale Anticorruzione. Tale modello non è stato reso obbligatorio dalla legge ma – come precisa ANAC nella determina 1134/2017 – è fortemente raccomandato.
L'Autorità ha previsto, inoltre, che nel caso la Società non sia dotata di Modello di organizzazione e gestione ex Dlgs 231/2001, essa possa adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione, motivandone la scelta.
Bormio Terme S.p.A. non è dotata di un proprio modello organizzativo, in quanto, per l'attuale situazione organizzativa ed economico-finanziaria della Società, comporterebbe un onere troppo gravoso. Ad ogni modo è ferma intenzione, di Bormio Terme, non appena sarà possibile, di adottare un proprio modello organizzativo. Nondimeno, nell'immediato la società intende assolvere gli obblighi di legge con l'adozione del presente Piano integrato.

Il presente Piano viene approvato dalla Bormio Terme S.p.A. in data 29 gennaio 2024 su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione Dott.ssa Michela Andreola - nominata in data 31 marzo 2023.
Il Piano risulta in continuità con il precedente e sarà oggetto di monitoraggio e di valutazione da parte del nuovo Responsabile al fine di valutare la sua adeguatezza ed eventuali modifiche anche in corso d'anno se necessarie.

Si dispone la pubblicazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza sul sito internet istituzionale di Bormio Terme assolvendo allo stesso tempo, alle comunicazioni dirette ai soggetti interessati.
Inoltre, in attuazione del piano della formazione che il RPCT, nel corretto adempimento delle proprie funzioni, ha predisposto per la promozione e la diffusione del presente Piano, avranno luogo momenti formativi nel corso dell'anno 2024 e nel triennio di riferimento.

Il PNA 2022

Con Delibera del 17 gennaio 2023, l'Autorità ha approvato il PNA 2022 (periodo 2023-2025), atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".
Per l'elaborazione del documento che tiene luogo del PTPCT, l'Autorità ha confermato le indicazioni metodologiche già elaborate, ferma restando la validità di specifiche delibere su approfondimenti tematici, ove richiamate dal Piano stesso (tra le altre, **le Linee Guida ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017**, recanti *<<Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici>>*, di diretta applicazione per Bormio Terme S.p.A.).
Il PNA 2022 si colloca in una fase storica complessa: il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria per esigenze di celerità, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, allo stesso tempo salvaguardando le esigenze di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative.
L'obiettivo è quello di protezione del valore pubblico, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, allo stesso tempo di generare valore pubblico al fine di produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese.
Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC.
Bormio Terme S.p.A. non è destinataria di risorse nell'ambito del PNRR, pertanto non è interessato dalle specifiche azioni di monitoraggio prescritte da ANAC.
Il legislatore ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario.
Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato come Bormio Terme S.p.A. – continuano, invece, ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.

Destinatari del Piano

Sulla base delle indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nei PNA successivi, a seguito della determinazione n. 831/2016, sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, quali destinatari del PTPCT con valore vincolante i seguenti soggetti:

- componenti degli organi consiliari;
- Collegio Sindacale;
- revisori dei Conti;
- i collaboratori e i titolari di contratti di lavori, servizi e forniture.

L'approvazione del PTPCT è resa nota mediante la pubblicazione sul sito aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente" e nella intranet interna con invito diretto a tutti i dipendenti di prenderne visione con obbligo di osservanza e di adoperarsi attivamente affinché venga rispettato anche da terzi.
Il rispetto del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza è un obbligo per tutti i soggetti aziendali e per i soggetti esterni che entrino in relazione con Bormio Terme, così come le comunicazioni dovute al RPCT utili ad implementare e/o accrescere il livello di trasparenza e di prevenzione alla corruzione dalla stessa perseguibile.
La violazione delle misure di prevenzione previste nel Piano costituisce illecito disciplinare.

1. Il Contesto Esterno

Come indicato nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*. *"L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di* ***evidenziare come le caratteristiche*** *strutturali e congiunturali* ***dell'ambiente*** *nel quale l'amministrazione si trova ad operare* ***possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi*** *e, al tempo stesso,* ***condizionare la valutazione del rischio corruttivo*** *e il monitoraggio dell'idoneità* ***delle misure di prevenzione****."*

In relazione al contesto esterno, occorre evidenziare come l'anno 2023 sia stato il primo anno nel quale si è superata pienamente la pandemia di covid-19, dichiarata da gennaio 2020 emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale (PHEIC) dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Il decreto-legge 24 marzo 2022 "Misure urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19", ha finalmente disposto la cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020 e via via prorogato, fino al 31 marzo 2022.
Nell'anno 2023 la società non è più stata obbligata a chiusure obbligatorie come negli anni precedenti, ma solo al mantenimento di alcuni minimi presidi e misure di sicurezza, soprattutto in riferimento all'area sanitaria dello stabilimento.

Per quanto riguarda il contesto esterno ed interno, di seguito sono presentati alcuni aspetti relativi al territorio e alla situazione socio-economica in cui Bormio Terme si trova ad operare.

Qualità della vita, ordine e sicurezza pubblica

Nella rilevazione 2023 effettuata dal Sole 24 Ore sulla qualità della vita la provincia di Sondrio si colloca al 29° posto assoluto → https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/sondrio perdendo 14 posizioni rispetto all'anno precedente.

Classifica finale 2023

RANK	VAR.2022/2021	MEDAGLIE
29°	-14▼	2 2 4

INDICATORE	107° … 1°	RANK	VAR.'23/'22	MEDAGLIE		
Ricchezza e consumi		32°	-16▼	0	1	0
Affari e lavoro		73°	+4▲	0	1	1
Giustizia e sicurezza		14°	-11▼	3	9	5
Demografia e società		60°	-13▼	0	0	0
Ambiente e servizi		11°	+5▲	1	0	0
Cultura e tempo libero		50°	-21▼	0	0	0

Le migliori performance sono quelle nel settore Ambiente e servizi e Giustizia e sicurezza.

Ai fini della misurazione del rischio di corruzione, è utile analizzare l'*"Indice della criminalità 2023"*[2] nelle province italiane ed il tipo di criminalità maggiormente diffusa nel contesto territoriale di riferimento.

In continuità con la ricerca condotta dal *Sole 24 Ore* sulla qualità della vita (i cui risultati sono stati esposti in precedenza), l'analisi della criminalità fotografa i *delitti "emersi"* nell'arco dei 12 mesi precedenti in seguito alle segnalazioni delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Locale, Guardia Costiera, ecc…). Il tasso di criminalità è misurato sulla base delle denunce sporte nel corso dell'anno precedente l'indagine, con riferimento ad alcune tipologie di reati (n. 18 reati maggiormente rappresentativi) in rapporto alla popolazione residente nella provincia considerata (risultante dall'ultima rilevazione ISTAT). I dati raccolti provengono dal database interforze del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e, nel dettaglio, dalle informazioni pervenute dalle forze dell'ordine.

Al riguardo, si rappresenta che nella classifica finale, la provincia di Sondrio, è una tra le meno pericolose (le prime tre posizioni sono occupate da Milano, Rimini e Roma); **Sondrio si posiziona, infatti, al 101 posto** come città meno incline al crimine e più sicura, **migliorando** di tre posizioni il risultato dell'anno precedente).

[2] https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/

Nei Rapporti dell'ANAC e di Transparency International (associazione non governativa e no profit che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione) viene evidenziato che la corruzione rappresenta un fenomeno radicato e persistente. L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. Secondo l'Indice di percezione della corruzione (CPI) redatto da Transparency International per l'anno 2022 l'Italia si è classificata al 41° posto nel mondo su 180 Paesi guadagnando una posizione rispetto allo scorso anno (2021) pur mantenendo il medesimo punteggio generale a 56 su una scala da 0 per i paesi più corrotti a 100 per i più virtuosi (con il mantenimento dell'Italia al 17 posto in Europa). Si conferma dunque il trend di miglioramento dal 2012 ad oggi con un incremento di 14 punti dato che conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Per TI Il risultato è senz'altro frutto dell'applicazione delle misure normative in tema di prevenzione della corruzione adottate nell'ultimo decennio tra cui l'adozione del nuovo Codice degli appalti.
il nuovo report Ecomafia 2023, realizzato da Legambiente evidenzia come nel 2022 non si arresta la morsa delle ecomafie. **I reati contri l'ambiente restano ben saldi sopra la soglia dei 30.000, esattamente sono 30.686,** in lieve crescita rispetto al 2021 (+0,3%), alla media di **84 reati al giorno, 3,5 ogni ora**. **Crescono anche gli illeciti amministrativi che toccano quota 67.030** (con un incremento sul 2021 del +13,1%): sommando queste due voci – reati e illeciti amministrativi – le violazioni delle norme poste a tutela dell'ambiente sfiorano quota 100.000 (97.716 quelle contestate, alla media di 268 al giorno, 11 ogni ora).

Ciclo illegale del cemento, reati contro la fauna e ciclo dei rifiuti sono le tre principali filiere su cui nel 2022 si è registrato il maggior numero di illeciti. A farla da padrone quelli relativi al cemento illegale, (dall'abusivismo edilizio agli appalti) che ammontano a 12.216, pari al 39,8% del totale, con una crescita del +28,7% rispetto al 2021. Crescono del 26,5% le persone denunciate (ben 12.430), del 97% le ordinanze di custodia cautelare, che sono state 65, addirittura del 298,5% il valore dei sequestri e delle sanzioni amministrative, per oltre 211 milioni di euro. Viene stimato in crescita, da 1,8 a 2 miliardi di euro, anche il business dell'abusivismo edilizio. Seguono i reati contro la fauna con 6.481 illeciti penali (+4,3% rispetto al 2021) e 5.486 persone denunciate (+7,6%). Scende al terzo posto il ciclo illegale dei rifiuti con una riduzione sia del numero di illeciti penali, 5.606, (–33,8%), sia delle persone denunciate (6.087, –41%), ma aumentano le inchieste in cui viene contestata l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti (268 contro le 151 del 2021). Crescono anche gli illeciti amministrativi (10.591, +21,4%) e in misura leggermente minore le sanzioni, che sono state 10.358, pari al +16,2%.
Regioni e province colpite dalle ecomafie. La Campania si conferma al primo posto per numero di reati contro l'ambiente (ben 4.020, pari al 13,1% del totale nazionale), persone denunciate (3.358), sequestri effettuati (995) e sanzioni amministrative comminate (10.011). Seguita dalla Puglia, che sale di una posizione rispetto al 2021, con 3.054 reati. Terza la Sicilia, con 2.905 reati. Sale al quarto posto il Lazio (2.642 reati), che supera la Calabria, **mentre la Lombardia, sesta con 2.141 infrazioni penali e prima regione del Nord, "scavalca" la Toscana, in settima posizione**. Balzo in avanti dell'Emilia-Romagna, che passa dal dodicesimo all'ottavo posto, con 1.468 reati (circa il 35% in più rispetto al 2021).
L'influenza che il contesto esterno può generare si rivolge in particolar modo sui processi di selezione, acquisizione di beni e servizi e può essere ricondotta a livello di vertice societario come segue:

Attività esterne	Aree coinvolte	Misure di Prevenzione
Infiltrazioni mafiose nelle procedure di gara	CdA /Direzioni Aziendali	Segnalazioni alle autorità competenti
Pressioni di varia natura proveniente da soggetti criminali o rappresentanti di lobbies radicate nel territorio		Misure di diffusione cultura della legalità
Condotte agevolative verso soggetti criminali o rappresentanti di lobbies radicate nel territorio		

2. Il Contesto Interno

2.1. La Società Bormio Terme S.p.A.

Bormio Terme è una società per azioni con sede in via Stelvio 14 a Bormio (SO).

Bormio Terme S.p.a. è una società a partecipazione pubblica costituita nel 1920 la cui attività prevalente è la gestione di stabilimento termale; come attività secondaria esercita l'attività di centro estetico, commercio al dettaglio, ristorazione e bar al fine di fornire un'offerta completa ed adatta a diverse tipologie di utenza.
L'economia del territorio è incentrata sul turismo e, ad oggi, la presenza delle acque termali e delle strutture ad esse correlate costituiscono un elemento essenziale dell'attrattività dell'area, fornendo servizi curativi ed estetici sia in chiave di benessere sia nell'ambito delle cure sanitarie, in parte convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale.
In secondo luogo, la gestione delle terme da parte di Bormio Terme S.p.A. consente di conseguire altre importantissime finalità di carattere sociale e di salute sociale dal momento che la Società consente alla popolazione residente, di fruire dell'offerta a condizioni agevolate in termini di politiche di prezzo; in particolare sono stabiliti prezzi calmierati per le fasce socialmente sensibili come disabili, giovani ed anziani.
Da questi due fattori emerge come la società ricopra un ruolo attivo sia come attore sociale che come fulcro di sviluppo economico in termini di sinergie di rete tra le istituzioni del territorio.
(Estratto dalla Relazione sul Governo Societario Relativa all'anno 2022).

Come dichiarato nel proprio Codice Etico, l'operato di Bormio Terme S.p.a. è caratterizzato dal forte e consolidato rapporto con il territorio locale, che cerca di favorire sia dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, (praticando tariffe agevolate alla cittadinanza), sia come ricaduta occupazionale. L'attività termale è un elemento fondamentale dell'offerta turistica di Bormio e dell'Alta Valtellina. Bormio Terme S.p.a., consapevole della sua funzione di infrastruttura a sostegno dell'industria turistica del territorio, offre i propri servizi in ogni periodo dell'anno, anche durante la bassa stagione, favorendo l'interesse generale e lo sviluppo dell'economia locale rispetto ai meri criteri di convenienza economica.

In data 15 novembre 2022, l'Assemblea dei Soci della Bormio Terme S.p.A. ha approvato un "Piano di risanamento - Riqualificazione e Sviluppo", elaborato sulla base del Progetto redatto dallo Studio di progettazione integrata [J+S] per la riqualificazione dell'intera struttura termale, con l'obiettivo di valorizzare la risorsa termale con una struttura moderna, competitiva e all'altezza dei grandi eventi dei prossimi anni a venire, non da ultimo l'appuntamento olimpico del 2026.
Nella seduta è stato approvato il progetto definitivo, il piano economico finanziario necessario all'attuazione del piano ed il Piano di risanamento ex art. 14, comma 2, del Dlgs n. 175/2016.

Il Progetto tiene in considerazione:

- la necessità di salvaguardia del patrimonio immobiliare, sia da un punto di vista strutturale che di adeguamento normativo, adeguamento sismico e di sostenibilità energetica;
- i possibili miglioramenti e le innovazioni propedeutici alla crescita della redditività;
- l'appetibilità della struttura,

il tutto finalizzato a garantire la continuità e la crescita aziendale.
Gli obiettivi strategici di questa soluzione progettuale sono i seguenti:

- in primis è necessario dare a Bormio Terme una nuova veste che uniformi gli svariati interventi effettuati nei decenni precedenti senza una visione generale precisa che mirasse alla formazione di una immagine coordinata di tutte le sue parti.
- secondo, ma di pari importanza, è chiaro oggi che la struttura necessita di una serie di interventi di efficientamento sia a livello energetico (interventi sugli involucri edilizi, interventi impiantistici efficienti e finalizzati all'auto produzione di energia, interventi per il recupero dell'acqua termale in uscita dallo stabilimento per sfruttare completamente la risorsa sfruttandone tutta l'energia in essa contenuta) che di sostenibilità ambientale e di tutela e salvaguardia della salute degli operatori e degli ospiti presenti (interventi di eliminazione del gas Radon presente in acqua).

La fase di ammodernamento comprende e favorisce un ampliamento dell'offerta sia dal punto di vista delle famiglie e del loro wellness sia rispetto all'ambito sanitario.
La Società ha fondato il "*Piano*" nella sulle seguenti fonti:

- "*Fondo dei Comuni Confinanti*" (Fondo costituito ai sensi dell'art. 2 commi 117 e 117-bis della Legge 23/2/2009 n. 191 e S.M.I.), per € 9 milioni;
- E aumento di Capitale da parte dei soci pubblici e privati per € 1.144.018,32 che è stato deliberato nella stessa data ed interamente sottoscritto nei mesi successivi.

Il finanziamento del Fondo Comuni Confinanti è stato deliberato dal Comitato agli inizi del 2024 e tale formale approvazione dovrebbe consentire alla Società di rendere finalmente pienamente operativo il Piano di riqualificazione e sviluppo della Società.

La Società oggi ha un capitale sociale, pari a € euro 5.720.092,32 per un valore per ogni azione pari a € 0,24.
La Società è partecipata dai seguenti Enti Pubblici:

- Comune di Bormio con una partecipazione pari al 55,84%
- Comunità Montana Alta Valtellina con una partecipazione pari al 28,68%
- Consorzio Bim dello Spoel con una partecipazione pari al 0,68%
- Comune di Valdisotto con una partecipazione pari al 0,20%
- Comune di Valfurva con una partecipazione pari al 0,14%
- Comune di Valdidentro con una partecipazione pari al 0,07%

Alla luce della compagine societaria sopra esposta, Bormio Terme Spa, risulta essere una società in controllo Pubblico, controllata dal Comune di Bormio, in qualità di socio che

detiene la maggioranza assoluta dei voti, e partecipata, dai restanti Soci Pubblici che detengono complessivamente il 96,46% del Capitale Sociale.
Si rende quindi necessario adempiere a quanto richiesto dalla Legge 190/2012 in tema di Prevenzione alla Corruzione.

La forte radice storica dello stabilimento termale fa sì che venga considerato agli occhi della popolazione locale un patrimonio da preservare e valorizzare. L'intenzione del Comune di Bormio, di mantenere l'assetto pubblico dell'attività, è dovuta proprio alla funzione sociale e alla tradizione storica che lo stabilimento ricopre. La natura dell'assetto societario è volta proprio a dare alla società una forte valenza di impresa pubblica nell'accezione di "public company".

Oggetto sociale

"Scopo della società è la costruzione e l'esercizio di piscine anche termali e stabilimenti idrotermali terapeutici e attività connesse e strumentali, ivi compresi la gestione di parcheggi, di centri sportivi e di trattamento estetico e di pubblici esercizi in genere, ed interventi nel settore del teleriscaldamento per il pieno sfruttamento delle proprie risorse."

2.2 L'Organizzazione

Il Consiglio di Amministrazione di Bormio Terme è composto da 5 componenti di cui tre nominati con decreto del Sindaco del Comune di Bormio, uno nominato con decreto del Presidente della Comunità Montana Alta Valtellina ed uno nominato dall'Assemblea degli Azionisti.
L'organizzazione interna di Bormio Terme, come evidenziato dall'organigramma, prevede:
- l'assenza di un Direttore Generale, pertanto, le scelte gestionali sono demandate al Consiglio di Amministrazione. Sono state conferite deleghe operative a 3 dipendenti, a tempo indeterminato ed incardinati presso l'ufficio amministrativo, per acquisti fino a € 5.000,00 onde rendere snelle le fasi di approvvigionamento di materie prime, lavori e beni.
- un direttore sanitario;
- 6 Responsabili di Reparto in relazione alle unità di business della Società ed un responsabile dei settori Comuni.

Complessivamente i dipendenti medi della Società sono 64 con una forte variabilità di mansioni legate alle diverse attività che lo stabilimento offre; si spazia da impiegati a manutentori, da assistenti bagnanti ad addette alle pulizie, da addetti ai servizi di ristorazione a dipendenti che erogano le terapie termali (fanghi, bagni ed inalazioni), da estetiste a fisioterapisti. Le attività svolte da ogni mansione nonché le connesse responsabilità sono declinati all'interno di formali comunicazioni di servizio.

In considerazione della tipologia di attività vi è una presenza importante di lavoratori stagionali ed a tempo determinato.

Valutazione del rischio di crisi d'impresa – (estratto Relazione Governo Societario al 31.12.2022)

Le società a partecipazione pubblica sono soggette alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, ove ne ricorrano i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi di cui al decreto legislativo 8 luglio, 1999, n. 270, e al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347.

Qualora emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio previsti dall' articolo 6 del D.Lgs. 175/2016 uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento che assicuri la continuità aziendale e l'equilibrio reddituale, strutturale e finanziario nel medio lungo periodo.

La mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità ai sensi dell'art. 2409 del Codice civile. Bormio Terme S.p.A. ha adottato un programma di valutazione del rischio di crisi aziendale basato sull'analisi dei principali indici di bilancio, opportunamente costruiti in base al modello di business adottati. Attraverso l'analisi di tali indici è possibile ottenere informazioni utili alla

valutazione delle dinamiche gestionali della Società così come richiesto dall'art. 14 del D. Lgs. 175/2016, il quale prevede che, qualora affiorino, in questa sede, uno o molteplici indicatori di una potenziale crisi aziendale, l'organo di vertice della società a controllo pubblico adotti, senza nessun indugio, i provvedimenti che si rendono necessari per arrestare l'aggravamento della crisi, per circoscriverne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un piano di risanamento sostenibile.
Atteso che l'andamento gestionale è un fenomeno dinamico, l'analisi di bilancio per indici è stata svolta con riferimento ai bilanci degli ultimi tre esercizi della Società (cd. analisi storica), adottando, come indicatori di monitoraggio e feedback, indici di efficienza, liquidità e adeguatezza del capitale.

In relazione al comitato interno e di risk management, Bormio Terme S.p.a., data la dimensione della società e la limitata complessità strutturale ed organizzativa, non si ritiene necessario istituire commissioni "dedicate" esclusivamente alla gestione dei rischi e al controllo interno; tuttavia la funzione di monitoraggio e controllo viene esercitata dagli organi societari tradizionali della forma ordinaria prevista dal Codice Civile.
Bormio Terme S.p.a. adotta un regolamento interno ed un codice di condotta aventi come oggetto in primo luogo la comunicazione e la diffusione dei comportamenti etici dei soci e del personale dipendente nei confronti degli stakeholder diretti ed indiretti in una visione di sviluppo sostenibile nel rispetto e valorizzazione del territorio locale.
In secondo luogo, il codice di condotta ed il regolamento interno si propongono di formalizzare e standardizzare procedure interne e pacchetti di servizi al fine di comunicare in modo trasparente ed uniforme agli utenti le diverse opzioni di offerta.
Al fine di valorizzare il concetto di società pubblica come parte della comunità locale, il codice etico viene esteso non solo al vertice ma anche ai dipendenti che si sentono coinvolti e responsabilizzati al raggiungimento del fine comune, che esula dal semplice obiettivo di fatturato - profitto.
Il codice etico e regolamento interno sono riassunti in un unico documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 7/10/2011, volto a valorizzare il senso di responsabilità, che nasce non soltanto da un obbligo, ma da un senso deontologico di trasparenza, correttezza ed appartenenza che caratterizza l'intero capitale umano coinvolto nella gestione aziendale.

3 I SOGGETTI E I RUOLI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE

Il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza

Il ruolo di Responsabile della Prevenzione (RPCT)e della Trasparenza in Bormio Terme S.p.A., come ampiamente illustrato in precedenza è ricoperto dalla Dott.ssa Michela Andreola, nominata in data 31 marzo 2023 con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il RPCT nominato svolge i compiti esplicitati nella normativa vigente, (L. 190/12, e s.m.i), ha funzioni di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali, nonché il compito di elaborare il PTPCT e la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì, la pubblicazione.

In adempimento delle proprie funzioni il RPCT può:

- Chiedere ai dipendenti che hanno istruito o adottato provvedimenti finali impegnando la Società con effetti diretti o indiretti verso terzi, di dare adeguata motivazione scritta sulle ragioni che hanno determinato il provvedimento;
- Chiedere chiarimenti a tutti i dipendenti in relazione a comportamenti che possono, anche potenzialmente, configurare situazioni di corruzione ed illegalità;
- Effettuare ispezioni e verifiche a campione nelle aree organizzative esposte a maggior rischio per valutare la correttezza delle attività amministrative;
- Introdurre apposite procedure per il monitoraggio delle attività;
- Valutare le segnalazioni pervenute relativamente a situazioni configuranti un possibile rischio di corruzione.

Affinché il RPCT possa effettivamente esercitare i suoi poteri di programmazione, impulso e coordinamento, è fondamentale il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione[3]. I soggetti che concorrono all'attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione sono i seguenti:

Il Consiglio di Amministrazione, che designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed i suoi aggiornamenti, e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il RPCT di Bormio Terme S.p.A. è stato nominato tra uno dei membri del Consiglio di Amministrazione, così come previsto dall'art. 3.1.2. della delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici",* nel quale è previsto espressamente che nei casi in cui non ci siano dirigenti e

[3] A tal fine, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale quali referenti interni di tutti i Responsabili di funzione, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano, nonché garantire il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione e di trasparenza.
Il RPCT è comunque legittimato a chiedere, ed ottenere da tutta la struttura aziendale, e in particolare dai responsabili, tutte le informazioni, dati e chiarimenti ritenuti essenziali per lo svolgimento del proprio incarico. Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

funzionari non in conflitto, il RPCT può essere nominato tra i membri del C.d.A., purchè privo di deleghe gestionali.

Le strutture apicali responsabili di funzione per l'Area di rispettiva competenza, che svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ed osservano le misure contenute nel PTPC.

Il Collegio Sindacale e gli altri organismi di controllo interno che partecipano al processo di gestione del rischio, in quanto considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa ed esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato.

L'Ufficio Personale, in quanto competente per i procedimenti disciplinari dei dipendenti, responsabile delle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria e proponente l'aggiornamento del Codice di comportamento.

I dipendenti chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPC, a segnalare le situazioni di illecito al RPCT.

I collaboratori a qualsiasi titolo di Bormio Terme che osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito.

4. MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La gestione del rischio comprende innanzitutto l'individuazione e classificazione dei rischi di corruzione presenti nei processi e nelle attività della Bormio Terme S.p.A.
Il processo di gestione del rischio di corruzione, previsto nel presente Piano è stato ispirato dalle indicazioni metodologiche illustrate nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019.
In particolare il processo di gestione del rischio di corruzione, si articola nelle seguenti fasi:

Il percorso iniziato nel primo piano Anticorruzione è stato fortemente rallentato dalla Pandemia Covid 19, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo della mappatura dei processi, che era stato inizialmente sviluppato. Tale processo si sta compiutamente sviluppando a partire dal PTPC relativo al triennio 2023-2025 con il graduale ritorno alla normalità dopo la fine del periodo di emergenza.
Come anticipato in precedenza, Bormio Terme non ha in essere un Modello Organizzativo Gestionale ai sensi del Dlgs. 231/2001, pertanto, non c'è una mappatura dei processi.
In questa fase iniziale di utilizzo del Piano, in considerazione anche dei tempi e delle risorse umane a disposizione, sono state prese in esame, ai fini della loro mappatura, le due principali aree di rischio c.d. "obbligatorie", di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 e all'allegato n. 3 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, in particolare, l'Area relativa all'acquisizione e progressione del personale e quella relativa all'affidamento di lavori, servizi e forniture.
Inoltre, si è proceduto ad individuare due altre aree di rischio potenziale, relative all'attività concretamente espletata, ovvero, l'Area legata ai Servizi Sanitari che vengono erogati nell'ambito della gestione Termale e l'Area legata ai Servizi Benessere con particolare riferimento alla gestione degli incassi e della fatturazione ai Clienti.
Tale ultima area sarà oggetto di valutazione da parte del Responsabile Anticorruzione con gli uffici della Società interessati, anche alla luce dell'introduzione da parte della stessa di un nuovo software per la gestione degli incassi.
Il monitoraggio dell'area e dei processi connessi, consentirà di valutare la presenza o meno di rischi corruttivi, ai sensi si quanto previsto dal PNA 2019.

Tra le principali attività svolte dalla Società, previste nei precedenti Piani vi sono:

- la procedura per la selezione del personale approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 04.12.2020 ed aggiornata in data 02.03.2023;

- la procedura per assegnazione incarichi di collaborazione o consulenza approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 04.12.2020 ed aggiornata in data 05.08.2021.

Questi adempimenti, hanno consentito alla Società ed al Comune di Bormio, socio di maggioranza e ente di controllo di adeguare il proprio assetto rispetto alle osservazioni poste dalla RGS a seguito di una verifica amministrativo-contabile ricevuta lo scorso anno, così come confermato dalla comunicazione MEF-RGS- Prot. 41049 del 05.03.2021.
Nel corso del 2023 si è proceduto con l'applicazione delle suddette procedure ai procedimenti di selezione del personale.

Metodologia Applicata

La valutazione del rischio è stata effettuata utilizzando lo schema che viene allegato al presente documento da considerare parte integrante del presente Piano Anticorruzione (Allegato 1).
In relazione alle tre macro-aree di rischio individuate, si è proceduto con l'individuazione delle attività relative ai singoli processi e sotto processi che compongono le aree.
In relazione ad ogni sottoprocesso si è proseguito identificando i rischi di corruzione indicando il sistema documentale aziendale di riferimento.

Elenco dei Reati
Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A. e, date le attività svolte, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
f. Articolo 319 ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari.
g. Articolo 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
i. Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
k. Articolo 326 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.
m. Articolo 331 c.p. - Interruzione pubblico servizio
n. Articolo 353 c.p. - Turbata libertà di incanti

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, (Circolare numero 1 del 25/1/ 2013) ha spiegato che il concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 ***comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.***
Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (ANAC deliberazione n. 1064/2019), al quale si fa riferimento in modo integrale, ha definito al Punto 2 della Parte I, l'ambito oggettivo di applicazione con la Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione.

Al fine di procedere alla valutazione del rischio corruttivo, si è scelto di seguire la nuova metodologia introdotta da ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, pertanto, è stata utilizzato un **approccio di tipo qualitativo**.

Box: Estratto dall'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, **"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"** – Sezione 4.2. Analisi del rischio

a) Scelta dell'approccio valutativo
In generale, l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto.
Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.
Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici.
Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, **si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo,** dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. Ciò non toglie, tuttavia, che le amministrazioni possano anche scegliere di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo, anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni. Di conseguenza, come già esposto in termini più generali nella premessa del presente documento e, anche a seguito dei non positivi risultati riscontrati in sede di monitoraggio dei PTPCT da ANAC, si specifica che **l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire.**
(……)

b) Individuazione dei criteri di valutazione
Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nel presente allegato metodologico, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. In ogni caso, le amministrazioni possono utilizzare anche altre metodologie di valutazione dell'esposizione al rischio, purché queste siano coerenti con l'indirizzo fornito nel presente allegato e adeguatamente documentate nei PTPCT.
Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, gli indicatori di **stima del livello di rischio** possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.
(……)

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico
Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'**analisi di tipo qualitativo**, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni **rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi** (*scoring*).
Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza (punto b). Per lamisurazione si può applicare una scala di misurazione ordinale (ad esempio: alto, medio, basso). Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.
Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire ad una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio.** Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Sulla base delle indicazioni metodologiche di ANAC, in questa fase iniziale di valutazione del rischio corruttivo si è scelto di adottare gli indicatori di rischio suggeriti validi per la realtà aziendale di Bormio Terme S.p.A.. e che si riportano di seguito.

	Indicatore	Descrizione
1	livello di interesse "esterno"	la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
2	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
3	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
4	opacità del processo decisionale	l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
5	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità
6	grado di attuazione delle misure di trattamento	l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

Si riporta di seguito una sintesi delle schede allegate con la valutazione complessiva del rischio.
Nelle schede sono riportate le singole valutazioni per ogni indicatore, le azioni di trattamento del rischio con le relative tempistiche.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO - rif.to All.1 del PIANO ANTICORRUZIONE NAZIONALE 2019

IDENTIFICAZIONE RISCHIO				Protocolli di prevenzione implementati sul processo e Norme vincolanti applicate	Valutazione complessiva del rischio (qualitativa) Giudizio Sintecito
AREA DI RISCHIO	**PROCESSI**	**SOTTO-PROCESSI**	**IDENTIFICAZIONE RISCHI (ALL.1 P.N.A.)**	**Sistema documentale Aziendale - Norme vincolanti di rifierimento**	
Area A: acquisizione e progressione del personale	**A1 Reclutamento**	A1.1 processo di selezione	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; - inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della Selezione - motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	CCNL, Codice Etico, Regolamento interno per il reclutamento del personale;	M
		A1.2 stabilizzazione personale	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	CCNL, Codice Etico, Regolamento interno per il reclutamento del personale;	M
	A2 Progressioni di carriera	A2.1 progressione economiche	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	CCNL	M
		A2.2 progressioni carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	CCNL	M
	A3 Conferimento di incarichi di collaborazione	A3.1 processo di incarico	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi di collaborazione allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Codice Etico	A

VALUTAZIONE DEL RISCHIO - rif.to All.1 del PIANO ANTICORRUZIONE NAZIONALE 2019

IDENTIFICAZIONE RISCHIO				Protocolli di prevenzione implementati sul processo e Norme vincolanti applicate	Valutazione complessiva del rischio (qualitativa) Giudizio Sintecito
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SOTTO-PROCESSI	IDENTIFICAZIONE RISCHI (ALL.1 P.N.A.)	Sistema documentale Aziendale - Norme vincolanti di rifierimento	
Area B: Contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)	B1 PROGRAMMAZIONE - Definizione del fabbisogno e dell'oggetto dell'affidamento e Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B1.1 acquisizione di materiale sanitario, apparecchiature sanitarie e materiale di consumo	Utilizzo della definizione in modo selettivo per limitare il numero degli offerenti o favorire uno specifico fornitore	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servize e forniture	M
		B1.2 acquisizione di manutenzioni e materiali relativi	Utilizzo della definizione in modo selettivo per limitare il numero degli offerenti o favorire uno specifico fornitore	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servize e forniture	M
	B2 PROGETTAZIONE - Requisiti di qualificazione	B2.1 individuazione requisiti di base secondo la normativa di settore e individuazione degli ulteriori requisiti con riferimento all'esigenza specifica della commessa	Definizione dei requisiti di accesso e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire specificatamente un'impresa;	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servize e forniture	M
	B2 PROGETTAZIONE - Requisiti di aggiudicazione	B2.2 individuazione requisiti di aggiudicazione secondo la normativa di settore e individuazione degli ulteriori requisiti con riferimento all'esigenza specifica della commessa	Definizione dei requisiti di aggiudicazione e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici delle offerte al fine di favorire specificatamente un'impresa;	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servize e forniture	M
	B3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE - Valutazione delle offerte	B3.1 individuazione degli elementi ecomomici ed organizzativi rilevanti ai fini della valutazione	Definizione degli elementi di valutazione al fine di favorire specificatamente un'impresa;	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servize e forniture	M
	B3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE - Affidamenti diretti	B3.2 individuazione operatore economico per incarichi entro i limiti di delega conferita	Non rilevazione di una anomalia di offerta al fine di favorire specificatamente un'impresa	codice etico, procedura per gli acquisti di lavori, servize e forniture	M
Area C: Servizi Sanitari	C1 Gestione delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie in convenzione con SSN	C2.1 individuazione requisiti di urgenza o di particolare necessità della prestazione sanitaria	Aggiramento non giustificato dell'ordine delle liste di attesa per le prestazioni sanitari, al fine di favorire uno specifico paziente	codice etico	B
	C2 Gestione rimborsi con il SNN	C3.1 Gestione delle prestazioni e dei rimborsi del SSN	Addebito di un servizio non reso	codice etico	B
	C3 Gestione dei rapporti contrattuali con professionisti esterni alla società	C5.1 Gestione del rapporto contrattuale (stipula, esecuzione, verifiche)	Favorire posizioni di privilegio e/o di profitti indebiti a svantaggio dei cittadini	codice etico	B
	D2 Gestione della cassa inerente i servizi benessere	D2 Gestione del rapporto contrattuale (stipula, esecuzione, verifiche)	Favorire posizioni di privilegio e/o di profitti indebiti a svantaggio dei cittadini	codice etico	B

5 Le Misure Generali ai Fini del Trattamento del Rischio di corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, ha trattato in modo diretto nella Sezione V il tema della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza negli Enti di diritto Privato.
Il PNA 2019 ha sostanzialmente fatto un rimando alle Linee Guida di cui alla delibera 1134/2017 ANAC.

In via generale nelle Linee guida di cui alla **delibera n. 1134/2017** sono state date indicazioni relative alle misure di prevenzione della corruzione concernenti:
- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-*ter,* del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida si evidenzia quanto segue:

- per quanto riguarda la **rotazione** o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le **raccomandazioni formulate nella parte III del presente PNA valgono,** compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, **anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-*bis*, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;**
- per quanto riguarda ***il pantouflage*** e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage49*:
- negli **enti di diritto privato in controllo**, **regolati** o **finanziati**, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono **certamente sottoposti** al divieto di ***pantouflage*** gli **amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;**
- **non** sembra **consentita** una **estensione del divieto ai dipendenti**, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di ***pantouflage*** non si estende ai **dirigenti ordinari**. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, **i dirigenti ordinari sono esclusi** dall'applicazione dell'art. 53, co.16-*ter*, del d.lgs. 165/2001, **a meno che**, in base a statuto o a specifiche deleghe, **siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali**;
- con riferimento al *whistleblowing,* con la legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-*bis* del d.lgs. 165/2001 modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*), detta tutela è stata estesa espressamente anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Per l'approfondimento della disciplina, si rinvia alla Parte IV, § 8. "*Attività e poteri del RPCT*" del presente PNA e **alle Linee guida di ANAC di prossima adozione.**

Si procede di seguito ad illustrare le misure che la Società ha adottato o ha intenzione di adottare nel prossimo triennio, in relazione alle misure generali di prevenzione della corruzione obbligatorie elencate nella Delibera 1134 e riprese dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Formazione del personale in tema di anticorruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a curare un programma di formazione per i dipendenti sui contenuti della Legge n. 190/12, del "Piano Nazionale Anticorruzione", del "Piano di Prevenzione della Corruzione" adottato dalla Società, del Codice etico e di comportamento nonché gli aspetti etici e della legalità dell'attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile affrontare per prevenire e contrastare la corruzione.

Per il triennio 2024-2026 il RPCT propone il seguente PIANO DI FORMAZIONE, in continuità con quello del precedente Piano:

- Un'attività formativa riservata al RPCT, dedicata alla preparazione specialistica.
- Un'attività formativa riservata al personale interessato alle attività a maggior rischio (per profili tecnici ed amministrativi di qualsiasi livello) con una sessione dedicata alla presentazione ed illustrazione della normativa, al Piano di prevenzione della Corruzione di Terme di Bormio per il 2024-2026, con particolare riferimento alle novità introdotte in termini di Whistleblowing, con il fine di instaurare un confronto ed un dibattito in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso.

Rotazione del personale

La Società, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente, del numero limitato di personale operante al suo interno e delle competenze specialistiche e settoriali di ciascuno, ritiene non applicabile la rotazione del personale, in quanto sarebbe causa di una inefficienza ed inefficacia dell'attività aziendale, tale da mettere a rischio l'erogazione ottimale dei servizi ai cittadini e/o l'erogazione stessa del servizio.

Pertanto, la Società organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Tale aspetto dovrà essere verificato e definito nel corso dell'anno anche in base alla riorganizzazione gestionale in atto.

La società dovrà improntare la propria organizzazione dell'attività al modello della cd. **"segregazione delle funzioni"** distinguendo, tra coloro che operano nel medesimo processo, il soggetto che:

a) svolge istruttorie ed accertamenti;
b) adotta decisioni;
c) attua le decisioni prese;
d) effettua le verifiche.

In sede di monitoraggio del Piano Anticorruzione e delle misure adottate, saranno verificati per i processi a maggiore rischio corruzione, l'effettiva segregazione delle funzioni e realizzate eventuali azioni dirette ad eliminare le criticità rilevate.

SEGNALAZIONI PROTETTE AL RPCT ("WHISTLEBLOWING")

La Società ha approvato, contestualmente al presente Piano, una nuova procedura per la tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblower), che costituisce un aggiornamento - in recepimento del d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" nonché delle nuove Linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 – della precedente Procedura che era inserita nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2023-2025. Per quanto non espressamente disciplinato nella presente Procedura trova applicazione il surrichiamato d.lgs. n. 24/2023 (di seguito anche Decreto).

La procedura è suddivisa nei seguenti capitoli:

1. Premessa;
2. Scopo;
3. Soggetti che possono effettuare la segnalazione;
4. Oggetto delle segnalazioni;
5. Gli elementi e le caratteristiche delle segnalazioni;
6. Procedura per la segnalazione di illecito;
7. Gestione della segnalazione;
8. Tutela della riservatezza del segnalante;
9. Protezione del segnalante;
10. Segnalazione esterna, denuncia e divulgazione pubblica;
11. Responsabilità del Segnalante;
12. Gestione dei dati personali;

di seguito si riporta una breve sintesi, per tutti i dettagli si rimanda alla Procedura.

Scopo della Procedura è, in particolare, quello di dettagliare – a norma di Decreto – il canale di segnalazione interna che viene aggiornato con l'approvazione della presente procedura, con particolare riguardo a:

a) soggetti che possono effettuare la segnalazione;
b) oggetto, contenuti e modalità di effettuazione della segnalazione;
c) procedimento di gestione della segnalazione;
d) termini procedurali;
e) disciplina della riservatezza e misure di protezione garantite;

f) responsabilità dei soggetti, in vario modo, coinvolti nella gestione della segnalazione.
Il canale interno di segnalazione già attivato e messo a disposizione da Bormio Terme (di seguito anche società) assicura - anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia - nei termini di quanto previsto dal Decreto - la riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.
La segnalazione deve essere il più possibile circostanziata al fine di fornire tutti gli elementi utili affinché il ricevente, identificato nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della società (di seguito anche RPCT), possa effettuare la sua istruttoria. È necessario, pertanto, che risultino chiare le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto di segnalazione, la descrizione puntuale del fatto, le generalità o altri elementi che consentano univocamente l'identificazione del soggetto al quale attribuire il fatto segnalato. È utile anche allegare documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, nonché l'indicazione di altri soggetti potenzialmente a conoscenza dei fatti.
Ove quanto segnalato non sia adeguatamente circostanziato, il RPCT si riserva, ai fini dell'ammissibilità della segnalazione alla successiva fase dell'istruttoria, di richiedere al segnalante ulteriori elementi integrativi tramite il canale interno dedicato o anche di persona, ove il segnalante abbia richiesto un incontro diretto.
Il Canale informatico, tramite specifica piattaforma, consente l'invio in modalità informatica di segnalazioni in forma scritta e garantisce - anche tramite strumenti di crittografia - la riservatezza dell'identità del Segnalante, della Persona Coinvolta e della persona comunque menzionata nella Segnalazione, nonché del contenuto della Segnalazione e della relativa documentazione.
La piattaforma è accessibile attraverso il seguente link.

https://bormioterme.trusty.report

Attraverso la piattaforma informatica il Segnalante dovrà compilare, attraverso l'apposita interfaccia, il modulo di segnalazione fornendo tutte le informazioni richieste e potrà anche chiedere di essere sentito oralmente al fine di potere integrare la propria segnalazione.
Al fine di garantire la propria riservatezza il Segnalante deve utilizzare, per la segnalazione né fornire per le successive comunicazioni con il Destinatario, strumenti informatici, indirizzi mail e recapiti telefonici e postali PERSONALI. L'utilizzo di strumenti, dispositivi indirizzi mail, numeri telefonici e recapiti aziendali non garantisce la riservatezza del Segnalante.
La procedura informatizzata introdotta in Bormio Terme consente, in sintesi, di:
- inserire in modo semplice ma dettagliato una segnalazione di illecito da parte di uno dei soggetti di cui al precedente art.3;
- rilasciare avviso di ricevimento della segnalazione con indicazione di un codice attribuito;
- trasmettere la segnalazione al RPCT, che la gestisce secondo le proprie competenze coinvolgendo, ove ritenuto necessario, il Responsabile dell'Area interessata e/o il Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane;

- garantire l'anonimato del segnalante in tutte le fasi della gestione della segnalazione. Tutte le informazioni tese all'individuazione del segnalante sono, infatti, crittografate. Sono fatti salvi gli obblighi di legge e di regolamenti cui non è opponibile il diritto all'anonimato;
- accertare, in presenza degli obblighi di legge e dei regolamenti, l'identità del segnalante. Detta possibilità è riservata, in via esclusiva, al RPCT;
- rendere noto al segnalante lo stato di lavorazione della segnalazione.

VERIFICA DELLE SITUAZIONI DI INCOMPATIBILITÀ ED INCONFERIBILITÀ

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi come previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013. Il controllo deve essere effettuato:
- all'atto del conferimento dell'incarico (in tale caso è a cura dell'ente che conferisce l'incarico);
- annualmente e su richiesta del RPCT nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Il quadro normativo sopra delineato è stato inoltre integrato dalle previsioni contenute nel D.lgs. 175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, relative a nuove ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità.

Più in particolare:
- quanto all'inconferibilità, l'art.11, comma 11 prevede che: "*11. Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento*".

La Società, per il tramite del RPCT, ed in linea con quanto richiesto da ANAC da ultimo nella determinazione n. 1134/2017 (ma cfr. Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016), verifica che:

a. negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT effettua un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca la modalità e la frequenza delle verifiche, anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Quanto all'incompatibilità, l'art.11, comma 8 del dlgs 175/2016 prevede che: "*8. Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società*

controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

Anche per questa evenienza la Società, per il tramite del proprio RPCT verifica che:

a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o degli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Analogamente alle inconferibilità, anche per le situazioni di incompatibilità il RPCT effettua (eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società) un'attività di vigilanza.

6 ATTIVITA' DI MONITORAGGIO ATTUAZIONE DEL PTPCT

Per verificare il grado di attuazione del PTPCT si prevedono diversi livelli di relazione:

a) un primo livello di carattere generale e trasversale, nel quale la Direzione e le funzioni aziendali riferiscono al RPCT gli esiti delle valutazioni effettuate nell'adempimento delle proprie funzioni, così da consentire allo stesso una prima analisi generale, e di conseguenza, una prima stima dell'efficacia delle misure contenute nel Piano;

b) un secondo livello di relazione è previsto in capo ai soggetti che hanno partecipato all'intero processo di gestione del rischio, con particolare riferimento all'attuazione delle misure stabilite nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico, per estendere ed approfondire il processo di analisi dei rischi, sotto la supervisione del RPCT.

Annualmente, come previsto dalla L. 190/2012 art. 1 co. 14, il RPC riferirà con riguardo allo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT con apposita Relazione, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e da pubblicare, entro i termini perentori fissati dall'ANAC nell'apposita sezione del sito web aziendale dedicato alla trasparenza. Inoltre, il RPCT semestralmente stilerà un report intermedio inerente le verifiche condotte con riguardo alle suddette attività sensibili.

In fase di attuazione del PTPCT, il RPCT dovrà procedere ad una verifica delle misure adottate ed al completamento del processo di valutazione del rischio iniziato con questo Piano ma da integrare secondo le indicazioni fornite con il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Fermo restando il ruolo di principale coordinatore spettante al RPCT, l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dipende, in gran parte, dal reale coinvolgimento di tutti coloro che operano nella società e dalla possibilità che si realizzino significative interlocuzioni con il RPCT.

Di seguito una rappresentazione grafica dei principali attori coinvolti a diverso titolo nella strategia di prevenzione del rischio corruttivo:

PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI

La Tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento 2024-2026.

Anno di attuazione	Azioni previste	A cura di	Frequenza
2024	Diffusione e presa d'atto del Piano Aggiornato da parte dei dipendenti	RPCT	Continua
2024	Attuazione delle azioni di formazione previste	RPCT	Annuale
2024	Revisione delle procedure applicate negli anni precedenti sulla base delle esperienze (Incarichi)	RPCT	Annuale
2024	Presa d'atto e diffusione della nuova procedura whistleblowing	RPCT	Annuale
2025	Mappatura e valutazione nuovi processi	RPCT	Semestrale
2025	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure applicate nell'anno precedente	RPCT	Semestrale
2026	Reiterazione delle azioni del primo e secondo anno (formazione, revisione delle procedure)	RPCT	Semestrale
2026	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure applicate nel secondo anno	RPCT	Semestrale
Attività continuative	Attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione. Risk assessment e sua implementazione	RPCT	Continua
Attività continuative	Attività di monitoraggio della sezione "Società Trasparente" sul sito internet aziendale	RPCT e Responsabile Pubblicazione	Mensile

Bormio Terme S.p.A.
Piano Triennale Trasparenza e Integrità
2024 -2026

INTRODUZIONE

La trasparenza costituisce un importante principio che deve caratterizzare l'attività di Bormio Terme S.p.A. per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività realizzate permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.
Di seguito, si intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come si intendono realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, gli obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2024-2026, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla normativa applicabile (la Legge n. 190/2012 e il D.lgs. n. 33/2013 come modificati dal D.lgs. n. 97/2016 nonché le delibere dell'Autorità n. 1309 e n. 1310, nonché le "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (*delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017), oltre agli obiettivi individuati dalla Società.
L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al RPCT

SOCIETÀ TRASPARENTE

La società ha istituito sul sito web aziendale la pagina "Società trasparente".
La società ha proceduto nel corso del 2023 ad aggiornare dal punto di vista informatico il layout della pagina in base alle diverse sottosezioni e contenuto indicati nelle delibere ANAC, al fine aggiornare il sito con tutte le informazioni necessarie.
I documenti, le informazioni e i dati pubblicati sono oggetto di continua rivisitazione, integrazione e aggiornamento.
La pubblicazione deve avvenire secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

Nei documenti destinati alla pubblicazione, pertanto, dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione e i dati sensibili e giudiziari, in conformità al Nuovo Regolamento UE 2016/679, al D.lgs. n. 196/2003 (aggiornato con il D.lgs. n. 101/2018) e alle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 2 marzo 2011 e successive e più recenti.

COMUNICAZIONE

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva, occorre perseguire una semplificazione del linguaggio delle informazioni, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.
Il sito web della Società è il mezzo primario di comunicazione, ormai alla portata di chiunque e poco oneroso per i terzi, attraverso il quale si garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il proprio operato, si promuovono relazioni con i cittadini, le imprese, le altre PA, si pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, si consolida la propria immagine istituzionale.
Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, la Società ha in corso una profonda revisione del proprio sito internet in modo da adeguare la parte istituzionale a quella "commerciale" (fermo restando l'obbligo delle pubblicazioni nell'apposita sezione "Società trasparente"). Bormio Terme S.p.A. è dotata di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti.

RESPONSABILE TRASPARENZA, FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE, RESPONSABILI E REFERENTI PER LA PUBBLICAZIONE

Come già anticipato in Bormio Terme S.p.A. la figura del Responsabile Prevenzione Corruzione e Responsabile della Trasparenza coincidono.
Compiti del RT sono quelli di:

- svolgere stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte delle figure di riferimento assicurando la completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnalare i casi di inadempimento o adempimento parziale agli obblighi di pubblicazione.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Per la predisposizione del programma, e la programmazione delle misure, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici:

- reparti comuni
- amministrazione

Il responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Società trasparente".
In particolare, nella Tabella allegata si individuano i responsabili dei settori indicati, quali Responsabili per la pubblicazione dei dati, tenuti dunque alla pubblicazione e all'aggiornamento, ciascuno per il proprio settore di competenza, delle sezioni previste nella pagina "Società trasparente".

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Società, per il tramite del RPCT e dei referenti individuati nella tabella allegata (Allegato 2), pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.
Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT con cadenza quadrimestrale.
Nell'ambito della propria attività di monitoraggio ed attuazione piena delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, il RPCT, nel corso del 2024, solleciterà l'ottemperanza delle misure di trasparenza.

ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016, l'accesso civico può essere espletato sia con riguardo agli atti e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, sia con riguardo ad atti e documenti detenuti dalla società presso l'ufficio che detiene l'atto nel caso si tratti di dati e informazioni che la Società non ha l'obbligo di pubblicare.
L'accesso civico generalizzato va ad aggiungersi alla disciplina dell'accesso semplice, già garantito presso la Società in attuazione delle norme di riferimento. La richiesta di accesso civico generalizzato ai dati e documenti, dovrà essere effettuata dai soggetti interessati, attraverso il modello scaricabile dal sito della società, che verrà reso disponibile alla voce altri contenuti (anticorruzione). La richiesta di accesso generalizzato deve identificare i documenti e i dati richiesti La Società provvederà a formare i dipendenti che potrebbero

essere destinatari di dette richieste. Saranno ritenute nulle le richieste formulate in modo vago da non permettere alla Società di identificare i documenti o le informazioni richieste. Oltre ad esaminare le richieste di accesso civico pervenute, la Società raccoglie anche eventuali reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi e le inadempienze riscontrate. Segnalazioni e reclami possono essere presentati direttamente al Responsabile per la Trasparenza, attraverso la casella di posta elettronica della Società.
Sul sito istituzionale della società vengono posti, nella apposita sezione ("Altri contenuti – Accesso civico"), i moduli che il cittadino può utilizzare per richiedere l'accesso civico (in una delle due forme previste dalla legge), unitamente all'esplicazione delle modalità dell'accesso.
Viene inoltre pubblicato il "Registro degli accessi" che verrà tenuto aggiornato mano a mano che verranno espletate richieste di accesso.
La Società si è dotata – conformemente alle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione - di un Regolamento disciplinante le procedure seguite per l'Accesso Civico e l'Accesso civico Generalizzato.
Nell'attuazione dell'accesso, la Società si atterrà al rispetto della normativa e dei principi, anche comunitari sul rispetto dei dati personale, di cui al Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs. 101/2018, e di cui al Regolamento Europeo 2016/679 entrato in vigore il 25 maggio 2018.

MONITORAGGIO SULLA PUBBLICAZIONE DEI DATI – IMPATTO DELLA NORMATIVA SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In seguito all'entrata in vigore della nuova normativa in materia dei dati personali, con l'entrata in vigore, in data 25 maggio 2018, del Regolamento europeo 2016/679 sulla protezione dei dati personali cd GDPR, e di cui al Codice della Privacy, Dlgs 196/2003 come modificato dal Dlgs 101/2018 di adeguamento alla normativa comunitaria, la Società sta procedendo all'adeguamento richiesto e sta procedendo con la nomina di un Responsabile della Protezione dei dati.
Dati i riflessi che la normativa sulla protezione dei dati personali può avere sulla concreta attuazione della trasparenza amministrativa, il RPCT promuoverà un monitoraggio sistematico del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, alla luce dei principi sulla protezione dei dati personali, avendo riguardo ai provvedimenti del Garante della privacy (tra cui le "Linee Guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" in corso di aggiornamento), come raccomandato peraltro dall'ANAC nell'aggiornamento PNA 2018. La medesima attenzione verrà prestata anche in occasione delle risposte all'accesso civico e generalizzato.